

IL RACCONTO UMORISTICO

Vacanze di Maria

di LEONIDA LENTCH

Maria Novikova, moglie del mio vecchio amico Gricha, avvocato in uno studio di Mosca, è una donna sulla quarantina, ma sempre snella, bella e fresca. Ha un solo difetto: la lingua troppo lunga.

Non fa niente. All'aria tutti cantano. Sapete cosa c'è ora sul Volga? Potremmo vedere tutto il lavoro con i nostri occhi. Val la pena di fare il viaggio solo per questo. E dal teatro a casa ho fatto la strada col Volga. Gricha dormiva. Al mattino filiamo al lavoro e non si ha il tempo di parlare delle vacanze. Arrivo in ufficio e sapete chi vedo? Leonida! E sapete...

Non potè continuare. Una volta si era aperta sul pianerottolo e una donna con un turbante in testa ci avvertì che le nostre voci le avevano fatto venire l'emicrania. Salimmo al terzo piano.

Leonida mi dice che il riposo non è né movimento né calma. Ma una grande riparazione, curativa e preventiva, che si deve fare ogni anno. Quando Leonida era stato a Kislovodsk aveva una certa flemma di un muscolo cardiaco, zucchero e pressione. Alla sua partenza tutto era scomparso. Si era curato senza sosta dalle dieci del mattino alle sei di sera per tutte le vacanze. Dopo questa conversazione Kislovodsk mi girava per la testa. La sera entrò in un negozio e incontrò Boria, il fratello di Gricha. Gli parlò di Kislovodsk e scappò dal ridere. «Da che cosa vuoi guarire?», disse. «Mi troveranno bene, qualcosa leggerò!», «Ma guardati nello specchio! Con quella faccia! Il riposo è un cambiamento radicale d'aria: i cittadini devono vivere in campagna e viceversa». E m'invitò ad andare con lui nel centro della Russia, nella regione di Vladimir, nelle foreste. «Affittiamo una casetta e viviamo come Robinson: pesciamo, mangiamo zuppa di pesce, raccogliamo funghi e beviamo tè in un samovar riscaldato con gli agghi degli abeti. Pensate che bello! Specie il samovar! Sono rinfreddata piena di agghi di abeti. E fui così eloquente che Gricha si lasciò convincere. E ora... non sappiamo dove andare: Kazbek o il Volga. Kislovodsk e gli abeti. Dilemi voi, almeno, qualcosa...»

Quando scendemmo dal quinto piano, dove ci eravamo rifiutati, e di nuovo ci trovammo sulla strada, alla vista del viso supplichevole e triste di Maria dissi:

«Andate a Stocchi!»  
«Cosa? Più niente da fare!»  
«Ma che c'è che non va? A Stocchi avete il sole, il mare, i raggi ultravioletti, le cicale, i grilli!»  
«Parlate seriamente?»  
«Seriamente, andate a Stocchi! A Stocchi e in nessun altro posto!»  
«Forse avete ragione. Ma non è colpa mia, se dovunque il nostro Paese è così bello!»

Una settimana più tardi telefonai a Novikova e seppi che Maria e Gricha erano partiti per le vacanze al mare.

A Riga.

«Detto e fatto. Maria continua: «A casa sto tormentandomi la testa: dove passare le vacanze? Non si può andar sempre a Stocchi. Una sera suona il campanello. È Nicolas, con un braccio al collo e sempre frettoloso: «Maria, passo come un lampo, vado al policlinico». «Che avete fatto?» «Ho la passione della bicicletta... non è niente, solo una piccola frattura. Cosa avete deciso per le vacanze?», Rispondo che ancora non so, mi è venuto Stocchi. «D'accordo: quest'estate ho una speciale concezione del riposo. Il riposo è il movimento. "Perpetuum mobile"!», «Io mi riposo rimanendo "perpetuum mobile" o "perpetuum sdraiata"». «Come», dice, «non avete riposato abbastanza quest'inverno? Sentite il mio piano. Prendiamo posto assieme al mare, al Simeropoli e filiamo sulla Mosca-Simeropoli. Vi immaginate? I vetri dei finestrini abbassati, l'aria calda in faccia. Sa di assenzio. Da Simeropoli, hoplà, a Yalta. La bella città; di là in battello fino a Batum. Capite? Da Batum a Tbilisi in aereo. E poi in vettura fino a Dzauljikau. Quindi a piedi, con il sacco sulle spalle, fino a Kazbek, come veri alpinisti. E all'altito Kazbek ci metti i piedi. Io sono solo sulla cima...». Sapete come mi entusiasmo facilmente, accettai e promisi di convincere Gricha.

«Ah, benissimo. Non ci pensate due volte!»

«Oh, sì, sì! Ma sentite il seguito. Avevo la febbre del Kazbek e con il Kazbek andai a teatro quella sera. Gricha era al lavoro. Camminavo e nella mia testa le aquile volavano sulle vette, saltavano i delfini, vedevo il cielo, mare, monti... Durante l'intervallo chi li incontro? Briantsev, un vecchio compagno di scuola. Non ha conosciuto. Ma... Venite, entriamo nell'atrio, c'è gente che ci osserva.»

Salimmo fino al secondo piano e la Maria ricominciò.

«Allora, dove vai questa estate, Maria?», Dico: «Sul Kazbek. Il riposo è il "perpetuum mobile"». Ma lui dice che il riposo è la calma assoluta, un nirvana fisico e morale. E mi propone di prendere un battello, scendere il Volga fino al mare e tornare per la stessa via. «Immaginate», disse, «la sera sul fiume. Il sole si corica. Siamo sul ponte, nelle scure, è sdraiato. Profumo di fieno. Kadenti facce volano i gabbiani bianchi. E i passeggeri che cantano: "Volga, mia navicella!"».

«Non potete trattenermi dall'interromperla?»

«È un po' stonato, ma viene dal cuore!»

LA RAGAZZA DEL GIORNO



È l'epoca delle stelline. Questa è Miss Costa Azzurra 1952, eletta in questi giorni sulla spiaggia di Cannes

A COLLOQUIO CON IL REGISTA DI "... E MI LASCIO' SENZA INDIRIZZO,"

Le tende dei turisti francesi viste da Jean P. Le Chanois

La macchina da presa va in Sicilia - Contro la retorica e i luoghi comuni. Il triste problema degli uomini soli nel nuovo film "Agenzia matrimoniale,"

Circa un mese fa, giunse in Italia una comitiva di turisti francesi. Fra di essi c'era un signore sulla cinquantina, gioviale e semplice nei modi, vestito dimessamente che stava sempre un po' in disparte osservando tutto e tutti con molta curiosità. Il signore, che aveva l'aria di un insegnante di scuola media in vacanza, visitò con la comitiva le tappe d'obbligo per lo straniero che viene in Italia: Venezia, Firenze, Roma, Napoli e infine Palermo. Una volta in Sicilia la comitiva raggiunse Cefalù, dove prese possesso di un accampamento costruito con tende. Là i turisti avrebbero trascorso le loro vacanze.

A questo punto arrivò al campo un giornalista francese che nel signore di cui abbiamo detto sopra riconosce Jean Paul Le Chanois, il noto regista francese. Immediatamente spedì al proprio giornale una corrispondenza evolvendo l'incognito sotto cui si era celato il regista sino a quel momento.

I turisti francesi quando seppero che si trattava del regista di "... E mi lascio' senza indirizzo," restarono un po' sorpresi, ma non se n'ebbero a male.

Le Chanois trascorse tra i locandieri idee e spunti per un film ambientato proprio in un villaggio di turisti francesi in Italia. Finite le strane vacanze, La Chanois oggi è venuto a Roma per prendere i necessari accordi con produttori ed eventualmente con qualche attore.

Abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo mentre in un caffè discuteva con il suo amico Beppe De Santis; quest'ultimo ce lo presentò e facemmo con lui una interessante chiacchierata. Diciamo chiacchierata perché con un uomo come Le Chanois è piacevole discorrere e non si ha minimamente l'impressione di fare un'intervista.

«Dunque», chiedemmo come prima cosa, «lei ha intenzione di girare un film in Italia?»

«Sì, si tratta di un soggetto che mi appassiona moltissimo: voglio narrare la storia di un gruppo di turisti francesi che viene nel vostro Paese a trascorrere le vacanze in un villaggio di tende. Naturalmente, la parte più importante del film sarà quella riguardante i rapporti tra i miei concittadini e gli italiani (intelletuali, operai, professionisti, uomini e donne) che essi conosceranno durante la loro permanenza.»

«E poi l'amore - proseguì animandosi il nostro interlocutore - l'amore sarà il filo che legherà tutti i personaggi del film in quale intendo dare un'impressione di serenità e di allegria.»

«Mi preme pure mostrare italiani e francesi qui in realtà sono, senza retorica o luoghi comuni e al di fuori dei clichés convenzionali per cui, in Italia, vi è chi considera tutte le francesi frivole o in Francia tutti gli ita-»

na prevenzione nei riguardi dei film stranieri; basta pensare all'ottima accoglienza che hanno sempre avuto in Francia i film italiani, come pure i buoni film americani, inglesi ecc. Però siamo contrari alla vera e propria invasione di film americani, in gran parte di pessima qualità, che c'è stata finora.»

«A proposito di film italiani, fra quelli che ha visto, quali le sono piaciuti maggiormente?»

«Purtroppo non ho avuto occasione di vedere i recenti capolavori della vostra cinematografia, comunque, fra quelli che conosco, il cammino della speranza e soprattutto Miracolo a Milano, mi hanno particolarmente impressionato.»

«Noi conosciamo ed apprezziamo molto il suo Sans laisser»

«Noi conosciamo ed apprezziamo molto il suo Sans laisser»



Bernard Blier e Daniele Delorme, interpreti del film di J. P. Le Chanois "... e mi lascio' senza indirizzo"

lini sentimentali e suonatori di mandolino.

«Un film simile - osservò - inconterebbe certo molto favore in Italia.»

«Oh, oui, je l'espère - dice modestamente J. P. Le Chanois - io sono convinto che sia interessante comune della Francia e dell'Italia quello di realizzare film in co-produzione con soggetti che interessino entrambi i Paesi. In fatto di gusto, di cultura, di costumi, abbiamo parecchie affinità, per cui ritengo molto vantaggioso, anche da un punto di vista artistico, le co-produzioni. Vedete che fra uomini di cinema italiani e francesi ci si intende molto bene e che abbiamo una notevole armonia di vedute riguardo ai problemi artistici o tecnici. Sono veramente entusiasta delle accoglienze fraterne che ho ricevuto a Roma dai miei amici De Santis, Rossellini, Amidei e tanti altri. Per me lavorare in Italia sarà un vero piacere.»

Il discorso cade, poi, sulla situazione del cinema francese ed in particolare sulla decisione unilaterale del Consiglio dei Ministri francese con cui viene sensibilmente ridotto il numero dei film stranieri che possono essere importati in Francia.

«È un atto di coraggio - fa notare Le Chanois - che dimostra come, sotto la pressione dell'opinione pubblica e soprattutto degli uomini di cinema - produttori, registi, attori, tecnici - il governo sia stato costretto a decidere drasticamente la diminuzione dei rinfuocamenti che, specie quelle americane - recano un danno considerevole alla cinematografia nazionale.»

«Noi - ha voluto precisare Le Chanois - non abbiamo alcuna»

«Non ha motivo di rinnegare la propria educazione spirituale né le parrocchie così come il Russo ed i suoi amici non rinnegano la filosofia idealistica, le logge massoniche e le cellule di quartiere.»

«E non ci sarebbe più neanche bisogno di andare a leggere altro, dopo queste parole, per concludere che Bianco e Nero, è una rivista chiusa e fascista, programmaticamente anti-Nata, una buona parte della cultura italiana. In quanto all'orientamento propagandistico, volete ridere? Volate la pagina e troverete su Bianco e Nero, a rassegna mensile di studi cinematografici, una frase del genere: «certi fenomeni di senescenza, che sembravano con la risparazione di vita meschina, ritaggio del mondo politico...» Quanto adate orientamento agli altri del Centro, tra un esercizio spirituale e l'altro, la partecipazione obbligatoria alla Santa Messa e altre attività spirituali e materiali spettano di diritto al signor Giuseppe Sala, perché lo spocchietto direttore del Centro si gonfia e giura che «l'Italia ha espresso in questi ultimi anni - dice democraticamente - una sua classe dirigente». E come l'Italia ha espresso Giuseppe Sala, Potera Italia! Ha adorato. I. C.

A PROPOSITO DEGLI ESPERIMENTI DI FISICA NUCLEARE

Che cos'è l'atomo

Il grande signore del secolo - Uno spazio vuoto con un piccolo nucleo al centro - Il sistema di Mendelejev - La trasformazione dell'idrogeno in elio

L'atomo è il grande signore del secolo. Se ne parla sperando di poter utilizzare l'enorme energia che contiene per scopi pacifici, o anche per magnificare la potenza distruttrice della sua disintegrazione. Da una parte, già si usa la energia atomica per scopi industriali, trasformando in energia elettrica il calore delle pile atomiche o per modificare gli aspetti geografici di intere regioni, cambiando il corso dei fiumi, onde portare in estesi deserti vita e fertilità, dall'altra, questa nuova fonte di energia non ha che una definizione: la bomba atomica, della quale si decanta in ogni occasione la potenza distruttrice.

Ma la bomba atomica non è ancora abbastanza potente e allora si vuole strappare il segreto dell'intrascurabile energia del Sole: l'inesauribile idrogeno in elio. Questa trasformazione avviene sempre da nuclei ed elettroni. I novantadue elementi che compongono tutte le sostanze che ci circondano hanno proprietà diversissime; alcuni sono gassosi come l'ossigeno, altri liquidi come il mercurio, altri solidi come il ferro, il rame ecc. Ma gli atomi di tutti questi elementi sono costituiti solo di nuclei ed elettroni.

Un grande chimico russo, Mendelejev, con un geniale sistema ordinò, nel secolo scorso, gli elementi chimici secondo il loro peso atomico, lo stesso ordine che allora egli dette agli elementi viene dato oggi dai fisici. Il primo in ordine è l'idrogeno che ha un nucleo intorno al quale ruota un solo elettrone, via, via seguono tutti gli altri elementi con un numero sempre maggiore di elettroni.

Con il numero degli elettroni aumenta anche il peso e la grandezza del nucleo, perché ad ogni elettrone che è una particella negativa, fa equilibrio nel nucleo una particella positiva pesante. Nella scala degli elementi, dopo l'idrogeno, con un solo elettrone, viene l'elio con due. L'idrogeno viene trasformato in elio, tra mezzo un centomillesimo di millimetro, non è tutta materia, è composto di un nucleo, la vera massa, intorno al quale ruotano gli elettroni e il nucleo è 1000 volte più piccolo dell'atomo; tra il nucleo ed elettroni c'è il vuoto; l'atomo non è composto di materia, ma per la massima parte di vuoto. Anche nelle sostanze più compatte, da un punto di vista atomico, come l'oro e il platino, il vuoto è quasi tutto. Tra i nuclei si vedrebbero ruotare piccole bolle di sapone riuftanti gli elettroni. Un'altra esemplificazione che dà un'idea del vuoto esistente nella materia fra un nucleo e un altro è questa: se il suo diametro è un tale pallina avrebbe ancora il peso dell'intero corpo e, date le sue piccole dimensioni, non potrebbe essere trattata con nessun mezzo: affonderebbe verso il centro della Terra attirata dalla gravità, con la stessa facilità con la quale un sasso cade superando la resistenza dell'aria.

Questo è dunque l'atomo: uno spazio vuoto con un piccolo nucleo (diecimila miliardi di nuclei messi in fila farebbero un centimetro) intorno al quale, dopo uno spazio vuoto centomillesimo volte più grande del nucleo, ruotano delle cariche elettriche negative chiamate elettroni.

Dalla disintegrazione del piccolissimo nucleo l'uomo ha imparato a far scaturire enormi quantità di energia.

La conoscenza della struttura dell'atomo è stata possibile attraverso decine di anni di studi intensi e faticosissimi ai quali i fisici italiani hanno dato il loro valido contributo. Le prime nozioni sulla struttura dell'atomo si sono avute studiando il comportamento delle sostanze nelle reazioni chimiche. Poi, via via, i progressi dei mezzi della fisica hanno permesso di costruire apparecchi capaci di misurare, contare gli elettroni e il particelle del nucleo.

Alla base, la materia è costituita sempre da nuclei ed elettroni.

Il momento in elemento, nelle condizioni favorevoli perché avvenga, si formano tutti gli altri elementi fino all'uranio, l'ultimo della serie che, in un certo senso può essere considerato il più vecchio e, oltre il quale, le trasformazioni avvengono in senso inverso, perché la materia si disintegra per tornare sotto forma di energia come nelle esplosioni atomiche. In natura, tutto ciò avviene da sempre, ed è la ragione del continuo divenire e trasformarsi dell'universo.

CLEMENTE RONCONI

Roma per ora non sarà sventrata

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica:

«In relazione alle preoccupazioni espresse sulla stampa circa il progetto presentato dal Comune di Roma per l'attuazione del piano regolatore della città nella zona compresa tra il Vittoriano Veneto, Via del Tritone, Via Due Macelli, Piazza di Spagna, Via del Babuino, Via del Corso e mura urbane, si rende noto che la Commissione speciale per il piano regolatore medesimo, cui è preposto il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, professor ing. Greco, ha preso in esame, nell'adunanza del 29 luglio scorso, il progetto in questione ed ha espresso il parere che, indipendentemente da ogni apprezzamento di merito, che richiede più matura valutazione, convenga soprassedere ad ogni risoluzione in proposito.»

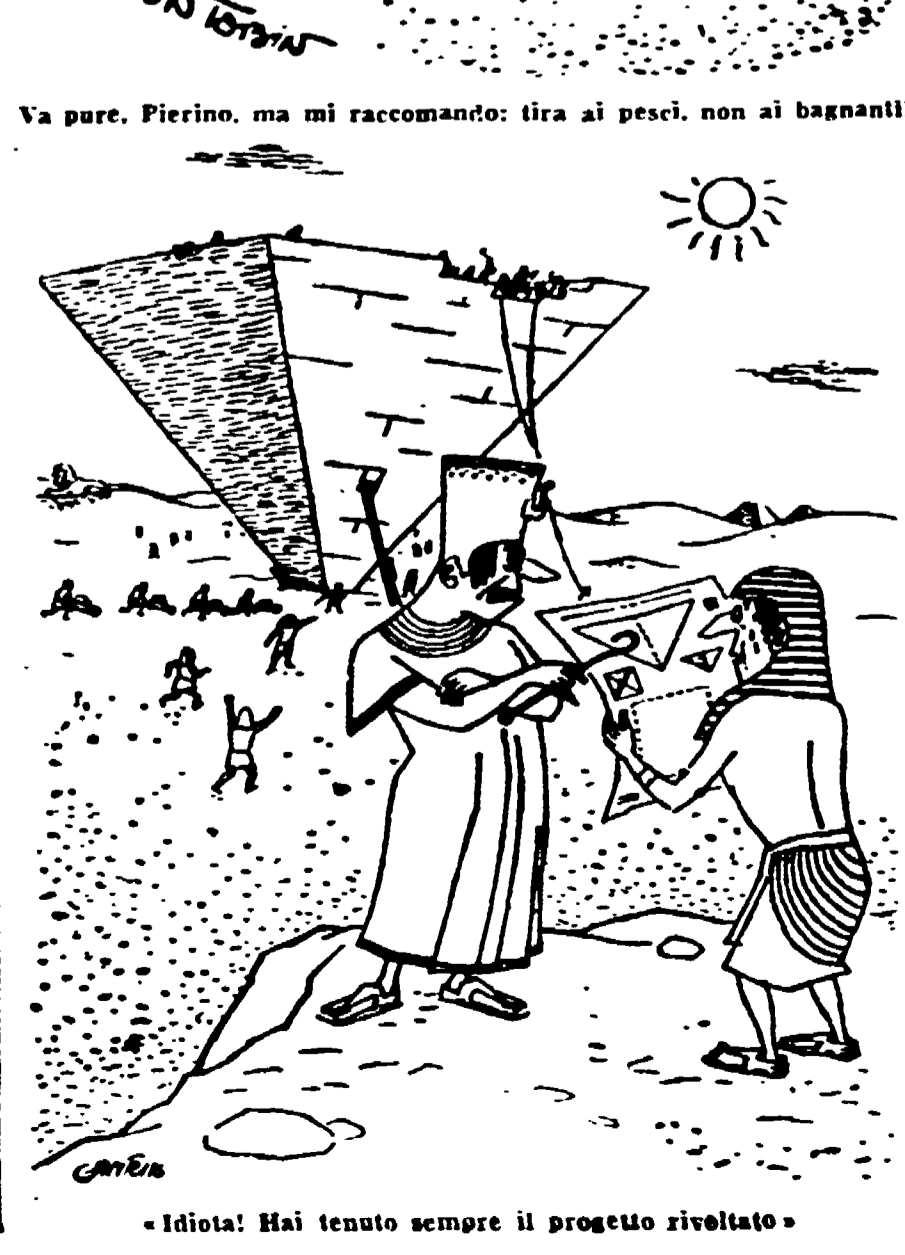
L'angolo della sfinge

A 9x9 grid for a crossword puzzle. The grid contains numbers in the top-left corner indicating the starting positions for the clues. The grid is mostly empty, with some numbers filled in.

ORIZZONTALI: 1) Un Khan ricchissimo; 2) rastrellare; 3) il mare; 4) Di-chissimo; 5) l'astrolabio; 6) il quadrato; 7) quelli d'Italia e di Francia; 8) il vestito; 9) il condimento; 10) il nome di un noto regista; 11) preposizione articolata; 12) garanzia; 13) chi fa la guardia ai ladri; 14) uscito dall'acqua; 15) idolo al quale si sacrificavano vittime umane; 16) mitica famiglia di Cadmo, protettrice dei naviganti; 17) nome di donna; 18) l'andrea campione olimpionico di sci; 19) esemplari; 20) le iniziali di un noto attore teatrale; 21) la prima per-»



Va pare, Pierino, ma mi raccomando: tira ai pesci, non ai bagnanti!



«Idiota! Hai tenuto sempre il progetto rivelato»